



**AMBITO
TERRITORIALE
DI DALMINE**

Comuni di Azzano S. Paolo, Boltiere, Ciserano, Comun Nuovo, Curno, Dalmine, Lallio, Levate, Mozzo, Osio Sopra, Osio Sotto, Stezzano, Treviolo, Urgnano, Verdellino, Verdello e Zanica

PIANO DI ZONA
DEL SISTEMA INTEGRATO
DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI

Triennio 2021-2023

... ..

1.3 L'ANALISI DI BISOGNI TRASVERSALI

Acconto agli orientamenti espressi dalle caratteristiche del territorio e dagli indicatori di offerta dei servizi e degli indici di fabbisogno potenziale e all'attuazione del precedente Piano di Zona, l'incontro con i soggetti territoriali e alcune evidenze osservate dagli operatori del sistema pongono al centro alcuni bisogni trasversali che assumono una rilevanza prioritaria ai fini programmatori futuri. In particolare si sottolineano le seguenti aree di bisogno.

... SULLA "CASA"

La grave crisi economica che ha coinvolto e sta ancora coinvolgendo il nostro paese, unitamente poi all'emergenza sanitaria, ha avuto ripercussioni importanti sulla tematica casa. Se è vero che il "blocco" degli sfratti, deciso nell'ambito delle misure di sostegno per far fronte alle difficoltà portate dalla pandemia, ha evitato l'esplosione di una situazione particolarmente critica, si osserva l'emergere di una diversificata domanda di alloggio da parte di una pluralità di soggetti che vanno oltre i tradizionali utenti dei servizi sociali. Si tratta di un insieme di persone e famiglie per le quali mantenere una propria abitazione risulta sempre più difficile, ad esempio per uno dei seguenti motivi:

- Impossibilità a mantenere in essere la propria proprietà immobiliare perché le mutate condizioni economiche e finanziarie della famiglia (perdita del lavoro, situazioni di cassa integrazione o simili, crisi dell'attività artigiana o commerciale condotta direttamente, ecc.) portano a non avere più le risorse necessarie al rimborso delle rate del mutuo contratto in sede di acquisto della propria abitazione;
- Il lievitare dei costi di mantenimento della propria abitazione e dei servizi correlati (maggiore costo del riscaldamento, delle spese condominiali, ecc.);
- La precarietà della famiglia spesso determina la necessità di un nuovo alloggio per uno dei due coniugi con una dilatazione, in un contesto di difficoltà umana già rilevante, di difficoltà finanziarie per sostenere la nuova situazione creatasi;
- Dilatazione di situazioni di donne sole che debbono farsi carico di figli minori senza alcun supporto da parte del proprio partner od ex partner.

Sono indicatori di questo forte bisogno attorno al tema dell'"abitare" il numero di domande presentate nei Comuni per i bandi di assegnazione alloggi popolari (ora Servizi Abitativi Pubblici - SAP), le innumerevoli richieste di contributo sostegno affitto gestite dai Comuni e dall'Ambito, le situazioni di sfratto che i Comuni si trovano a gestire e le accoglienze presso gli appartamenti di housing dell'Ambito e presso il Nuovo Albergo Popolare. La consistenza numerica di tali situazioni, di cui sotto, porta ad affermare che siamo in presenza di una vera e propria emergenza sociale:

Avvisi pubblici alloggi SAP (ex ERP):

	<i>Numero alloggi assegnabili</i>	<i>Numero richieste presentate¹</i>	<i>di cui in condizione di indigenza</i>
Anno 2019	n.16	n.313	n.139
Anno 2020	n.18	n.683	n.188

Erogazione contributi sostegni affitto - Ambito

	2018	2019	2020	2021	<i>Dati complessivi</i>
Interventi emergenza abitativa	n.29 € 57.028,00	n.15 € 28.368,82	n.12 € 20.320,00	n.13 € 17.889,00	<i>n.69 € 123.594,82</i>
Misura Unica sostegno affitto - Covid			n.498 € 741.470,42	n.61 € 83.217,00	<i>n.559 € 824.687,42</i>

¹ Tale numero non coincide con i nuclei famigliari che hanno fatto richiesta, in quanto una famiglia poteva presentare richiesta di assegnazione per più alloggi

Si ricorda che l’Ambito Territoriale sta gestendo in questo momento (novembre-dicembre 2021) un ulteriore bando per l’erogazione di contributi sostegno affitto, per una assegnazione pari ad € 495.573,00!

Nel mese di novembre 2021 l’Ambito Territoriale ha avviato una ricognizione presso i Comuni e presso altri soggetti per conoscere i bisogni che vengono evidenziati dai servizi e dalle persone, così come approfondire le tipologie di famiglie che presentano oggi un bisogno di casa, oltre ai numeri quantitativi di coloro che hanno fatto richiesta di alloggio SAP o contributo sostegno affitto.

Tale rilevazione è ancora in corso, ma dai dati parziali finora pervenuti², un aspetto che emerge è una forte preoccupazione per lo “sblocco” degli sfratti, dopo la fase di blocco a seguito della pandemia.

Dai dati finora raccolti i Comuni hanno gestito nel corso dell’ultimo triennio più di 200 situazioni legate alla problematica dell’abitare, di cui 38 sfratti.

Gestione situazioni legate alla casa gestite da parte dei Comuni:

	Numero	di cui sfratti
2019	80	19
2020	27	9
2021	99	10
<i>Totale</i>	<i>206</i>	<i>38</i>

Queste situazioni sono state gestite attraverso l’rogazione di contributi comunali (n.17), il collocamento di emergenza in albergo o altre soluzioni (n.22), contrattando con il proprietario la permanenza presso l’alloggio o individuando una nuova abitazione (n.27).

Il bisogno principale che emerge è la necessità di avere a disposizione alloggi con affitto “calmierato” oppure la necessità di rendere strutturali i contributi di sostegno all’affitto per molte famiglie che non riescono a sostenere i canoni di mercato, spesso per precarie condizioni lavorative e reddituali.

Emerge la necessità di disporre di soluzioni diversificate in relazione ai bisogni: da soluzioni per l’emergenza (es. dormitorio), ad alloggi temporanei con supporto socio-educativo, fino a sostegni per categorie specifiche (es. alloggi protetti per anziani e disabili, che presentano anche difficoltà economiche). Solo due Comuni di quelli che hanno risposto hanno attivato azioni più strutturate di sostegno all’alloggio, mentre tutti gli altri hanno usufruito dei bandi di Ambito per l’emergenza abitativa.

Interessante il fatto che due Comuni prevedano all’interno delle norme del PGT indicazioni specifiche sull’edilizia sociale, anche se bisognerebbe capire l’effetto che hanno prodotto.

Sarà importante completare il lavoro di ricognizione per conoscere meglio la situazione complessiva, ma anche per capire se c’è la possibilità di attivare alcune “leve” che aiutino a costruire una risposta più strutturata attorno alla problematica.

Elementi di criticità nel reperire e mantenere un alloggio possono essere ricondotte anche al fatto che “I dati mostrano la presenza di Comuni con valori di compravendita al metro-quadro molto elevati nelle zone più centrali della provincia. In particolare Bergamo (l’intero Ambito) e i comuni confinanti, soprattutto se collocati lungo le principali infrastrutture di trasporto (autostradale e ferroviario) come l’A4, che attraversa la parte inferiore dell’Ambito di Bergamo e *quella superiore di Dalmine*, oltre a porzioni di Seriate e Grumello. ... Un’immagine analoga è offerta dal dato sul costo medio al metro quadro delle abitazioni in locazione: ancora una volta si nota una concentrazione di alti valori nell’area centrale della provincia (Bergamo-Dalmine-Treviglio-Seriate)”³

A fronte dei dati sopra riportati e delle considerazioni e proposte suggerite, la nuova programmazione sulla “casa” non potrà che partire dalla conferma e dal consolidamento dei servizi già in atto; tuttavia è innegabile che si dovrà cogliere l’occasione della nuova programmazione triennale, prevista dalla legge regione n.16/2016, e rinviata al 2022, per costruire una azione più strutturata sul tema dell’abitare, che dovrà articolarsi: 1) sulla promozione di un collegamento e un maggior coordinamento tra i diversi soggetti interessati alla tematica (a partire dai soggetti no profit), 2) su una maggiore conoscenza del fenomeno e 3) sulla definizione di possibili azioni/interventi, sia sul lato della domanda che dell’offerta, che si pongano

² Hanno risposto ad esempio soltanto n.10 Comuni sui 17 dell’Ambito

³ Fonte: “Nuove forme di povertà e marginalità sociale in provincia di Bergamo – Rapporto finale” – anno 2021. Ricerca realizzata dal Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell’Università Bicocca di Milano e Fondazione Istituti Educativi di Bergamo.

l'obiettivo di aumentare il numero di alloggi a disposizione delle fasce fragili e nello stesso tempo, evitare uno scivolamento verso "il basso" di chi già oggi si trova in una certa difficoltà nel mantenimento di un alloggio.

... ..

2.3.B POLITICHE ABITATIVE

Obiettivo generale:

Mettere al centro dell'attenzione le politiche abitative, valorizzando l'approvazione della prima programmazione triennale dei servizi abitativi, che prefigura un sistema articolato e integrato, rispondendo a due specifiche esigenze:

- 1) evitare lo scivolamento verso condizioni di povertà di una popolazione che si trova già oggi in difficoltà a mantenere un alloggio (sia per difficoltà a sostenere il canone di locazione sia per impossibilità a soddisfare le rate del mutuo contratto per una casa di proprietà) e che pertanto potrebbero rischiare di perdere l'alloggio occupato;
- 2) aumentare le opportunità abitative per chi si colloca nella c.d. "fascia grigia", che cioè ha condizioni "alte" per accedere agli alloggi SAP, ma "basse" per accedere con sufficiente tranquillità al mercato privato.

Continuità con la programmazione precedente (2018-2020)

L'obiettivo è in continuità con quanto già attivato dall'Ambito nel triennio precedente 2018-2020, pur tuttavia tale continuità è da intendersi come evoluzione, rappresentata dalla nuova programmazione triennale dei servizi abitativi (rimandata al 2022), in attuazione all'obiettivo generale del presente Piano di Zona di "2. aprire nuovi "fronti" di azione, in coerenza ai bisogni, alle nuove disposizioni normative, alle evoluzioni del sistema".

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

Nel riconoscere che le politiche abitative sono strettamente connesse e trasversali ed integrate con altre aree di policy e in particolare con le macroaree "contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale", "promozione inclusione attiva", e "interventi connessi al lavoro", la nuova programmazione sulla CASA da parte dell'Ambito Territoriale di Dalmine non può che partire dalla conferma e dal consolidamento dei servizi già in atto:

- il sistema, attivo da anni, della rete degli *appartamenti di housing sociale* (da riprendere la progettualità, sospesa causa covid, di accompagnamento all'uscita dagli appartamenti di housing), aperti a tipologie differenziate di destinatari, in primis donne con bambini (ma non solo);
- la *convenzione con il Nuovo Albergo Popolare* per interventi di urgenza e marginalità;
- la gestione dei diversi *fondi assegnati per l'emergenza abitativa* e per il sostegno alla locazione;
- la gestione della programmazione annuale dei Servizi Abitativi Pubblici (SAP) e dei relativi *bandi di assegnazione*.

Tuttavia è innegabile che la nuova programmazione triennale dovrà rappresentare anche il tentativo di costruire una azione più strutturata sul tema dell'abitare, riconoscendo a tale obiettivo un valore strategico; tale azione potrebbe articolarsi su questi contenuti/obiettivi possibili:

A) promozione di un *tavolo di lavoro* in cui invitare i diversi soggetti che si misurano con il problema della casa: gli amministratori comunali, i servizi sociali e gli uffici tecnici dei Comuni, i sindacati degli inquilini e dei proprietari, il terzo settore e i soggetti non profit, l'associazione costruttori, Aler, rappresentanti degli amministratori di condominio, agenzie immobiliari, ecc. L'indicazione è di partire con un primo coinvolgimento dei soggetti no profit (cooperative, fondazioni, Caritas, ecc.), per iniziare ad approcciare la tematica e a sperimentare alcune prime collaborazioni, per allargare poi il coinvolgimento anche agli altri attori; si sottolineano: 1) la necessità di promuovere tale gruppo/tavolo il prima possibile, anche in

funzione della redazione della prima programmazione triennale 2) l'opportunità di avere un luogo permanente di governo e raccordo a livello di Ambito della tematica casa 3) le necessita di una socializzazione di quanto ciascuno può offrire e contribuire alla costruzione di una politica "unitaria" 4) la centratura del tavolo sull'obiettivo di ampliare la disponibilità di alloggi per le fasce fragili.

Si sottolinea l'importanza dell'attivazione di un organismo che coinvolga i diversi soggetti del territorio interessati all'abitare, perché, come è stato riconosciuto già nei primi contatti, anche il solo passare da una pluralità di interventi singoli e autonomi ad azioni condivise e coordinate vuol dire costruire una politica dell'abitare, finora assente.

B) raccogliere *elementi conoscitivi*, sia sul piano della domanda (il bisogno), provando a capire quali profili di nuclei famigliari presentano oggi una problematica relativa all'abitare e dare una quantificazione (stima), sia sul piano dell'offerta (cosa c'è, ma cosa potrebbe esserci: tutta la questione degli appartamenti sfitti, ecc.). Il lavoro di ricognizione accennato nella parte prima del presente documento va in questa direzione, e sarà utile ai fini di definire proposte più puntuali.

C) definizione di azioni/interventi possibili:

Sul lato della domanda:

- avviare ed estendere le ipotesi di lavoro previste all'interno del Piano Povertà sulle problematiche della *consulenza economico-finanziaria*, dell'accompagnamento alla gestione dei budget famigliare, della riduzione del sovra-indebitamento da consumo, ecc.
- riprendere le *linee guida sulla tematica sfratti* a suo tempo elaborate dall'Ambito e condividerle con i diversi soggetti interessati all'interno del tavolo (che era la parte che non si è riusciti a concretizzare alcuni anni fa)
- capire se ci sono le condizioni di sostenibilità economica per costruire un *fondo di sostegno alla locazione* (il cui livello minimo potrebbe essere la definizione di un indirizzo omogeneo sui fondi dei Comuni previsti per i contributi economici), che integri le diverse misure regionali e statali, che hanno una elevata variabilità nel corso degli anni
- valorizzare l'esperienza della domanda alloggi SAP gestita in *collaborazione con gli sportelli sociali*: buona diffusione di informazioni, facilitazione al cittadino e formazione degli operatori hanno permesso di avere un numero molto basso di domande errate.

Sul lato dell'offerta:

- innanzitutto si propone di riprendere l'indicazione contenuta nel precedente PdZ di *accordi locali con i soggetti privati per il recupero di alloggi*, mediante riduzioni tariffarie e un fondo di garanzia dell'Ambito, riconoscendo il fatto che la proposta così come approvata difficilmente determinerà "da sola" una disponibilità di alloggi, nel senso che imprescindibile è costruire prima relazioni con soggetti privati potenzialmente interessati (ad esempio con agenzie immobiliari o privati conosciuti), a cui offrire poi come incentivo ulteriore alla disponibilità anche le proposte definite;
- definire in accordo con il privato sociale (cooperative, parrocchie, ecc.) alcune *soluzioni alloggiative di carattere temporaneo per la prima emergenza* nell'imminenza di eventuali sfratti di nuclei famigliari; non necessariamente alloggi, ma posti letto anche in convivenza (in proposito bisogna capire se quanto previsto dal PNRR in merito alle c.d. "stazioni di posta" può rappresentare un'opportunità da valorizzare");
- aumentare l'informazione e la formazione a supporto dei Comuni su alcuni strumenti che possono ampliare l'offerta abitativa da privati, come ad esempio la promozione del *contratto a canone concordato*: offre un vantaggio economico al proprietario e può essere applicato nei Comuni dell'Ambito;
- recuperare finanziamenti, anche attraverso il PNRR, che consentano di *rimettere in disponibilità alloggi pubblici* (Aler o Comuni) o del terzo settore "fermi" per mancanza di manutenzione straordinaria, previa ristrutturazione (si segnala che dalla rilevazione finora effettuata è emerso che n.2 Comuni potrebbero mettere a disposizione per tale finalità n.3 alloggi) e quindi ampliare la rete degli

appartamenti di housing sociale, destinando alcune di queste opportunità ad un target di marginalità adulta/fragilità economica⁴;

- capire se all'interno dei PGT dei Comuni è possibile prevedere alcuni "incentivi" o "vincoli" che permettano di recuperare alloggi da destinare poi a categorie sociali che hanno comunque una certa disponibilità economica (su questa proposta, ma come su altre, è opportuna una competenza specifica rispetto a quella solo "sociale" di chi scrive il Piano di Zona ...); da questo punto di vista si potrebbe valorizzare quanto alcuni Comuni hanno già fatto.
- altri interventi che potranno emergere dal tavolo di lavoro.

Il disegno complessivo potrebbe essere quello di costruire una filiera di opportunità differenziate per livello di autonomia dei nuclei famigliari con bisogno di casa: da un sostegno economico e accompagnamento per chi una casa ce l'ha, a soluzioni di emergenza per chi rimane senza abitazione, ad opportunità di accompagnamento e supporto finalizzate all'autonomia, al recupero di nuovi alloggi privati e pubblici non utilizzati, a nuove soluzioni da recuperare sul mercato immobiliare, ...

Target di riferimento:

I potenziali utenti destinatari delle politiche abitative risultano molto ampi e diversificati; in alcuni casi sono chiaramente definiti sulla base dei requisiti di ammissione alle diverse misure stabiliti da disposizioni statali e regionali (bandi di ammissione servizi abitativi pubblici), o dall'Ambito Territoriale (misure emergenza abitativa, possibili accordi con privati); in altri casi non vi è la definizione di precisi requisiti di ammissione ovvero nell'ambito di alcuni criteri orientativi di ammissione l'accesso ai servizi è connesso alla valutazione sociale dell'assistente sociale del Comune o dell'Ambito (housing sociale e accesso NAP). Sostanzialmente si sta parlando delle diverse situazioni di fragilità sociale oggi molto diffuse anche nel nostro Ambito, caratterizzate da criticità nel sostentamento economico, nel trovare o mantenere un lavoro e nell'accesso alla casa (si vedano i dati della parte prima del documento, dove il numero di famiglie interessate all'abitare sono alcune centinaia), dove a fronte di un bisogno molto alto in rapporto ad un'offerta limitata la definizione di requisiti di ammissione opera da "filtro" alla sostenibilità delle risorse disponibili.

Risorse economiche preventivate

Le risorse economiche per la continuità degli interventi in atto da parte dell'Ambito possono essere stimate in € 85.000,00/annue così determinate: € 33.000,00/anno per sostegno progetto housing sociale, € 20.000,00 per potenziamento fondo garanzia per alloggi privati, € 32.000,00/anno convenzione NAP (quota accordo provinciale + quota accordo di Ambito), più le risorse regionali assegnate per gli interventi di contrasto all'emergenza abitativa⁵; si aggiunge nel 2022 un budget di € 5.000,00 per l'attivazione di un eventuale supporto consulenziale.

In merito alle possibili risorse derivanti dal PNRR, in rapporto alla popolazione dell'Ambito sulla base delle risorse nazionali stanziare per l'housing sociale, queste sono state stimate € 355.000,00⁶, tuttavia oggetto di necessaria successiva verifica in relazione ai bandi/avvisi che saranno pubblicati⁷.

Risorse di personale dedicate

Per quanto riguarda gli interventi in continuità con il triennio precedente e per gli aspetti di gestione degli avvisi pubblici sono già previste le figure dedicate all'attuazione, in particolare è stata individuata una

⁴ Da una prima rilevazione è emerso il bisogno di soluzioni abitative per soggetti adulti fragili, di età avanzata (ma non ancora in età da pensione) che non sono in possesso di redditi propri; soggetti conosciuti dai servizi con forte fragilità economica e sociale, senza reti di appoggio e che necessitano sia di un contesto abitativo che di azioni di monitoraggio e di supporto, talvolta con pregresse prese in carico dei servizi legati alle dipendenze.

⁵ Nel 2021 le risorse assegnate sono state € 58.217,00 + € 495.573,00, a cui sono state aggiunte € 25.000,00 da precedenti residui fondi emergenza abitativa

⁶ Considerata una popolazione dell'Ambito di Dalmine pari al 0,002% di quella nazionale e le risorse stanziare sull'intervento dal PNRR si è stimato nel 0,002% di € 177.500.000,00 le possibili risorse che potrebbero essere assegnate all'Ambito per l'housing e cioè € 355.000,00 e nel 0,002% di € 265.000.000,00 per le "stazioni di posta" e cioè € 531.000,00.

⁷ All'interno del PNRR il tema dell'housing sociale infatti non è definito in modo molto chiaro e puntuale e rimangono alcuni elementi che andrebbero meglio compresi. Nel testo del documento ufficiale il riferimento all'housing sociale è talvolta associato a progetti di contrasto alla grave emarginazione, in altri alla creazione di situazioni abitative temporanee per singoli o nuclei famigliari, anche in relazione a processi di rigenerazione urbana.

risorsa umana dell'ufficio alloggi del Comune di Dalmine e il riconoscimento dell'Ambito sarà proporzionato al numero di ore effettive dedicate; mentre per la nuova programmazione triennale potrebbe essere utile un apporto consulenziale che supporti il nuovo tavolo di lavoro di quelle competenze di cui oggi l'ufficio di piano è sprovvisto.

L'attuazione delle restanti azioni è in capo alle risorse umane dell'ufficio di piano (Responsabile e ufficio amministrativo) e alle assistenti sociali dei Comuni, variamente coinvolte nelle fasi di progettazione ovvero di attuazione operativa (vedi sostegni emergenza abitativa, inserimenti housing sociale e NAP) e gruppi di lavoro.

Considerata la rilevanza strategica attribuita alle politiche abitative la responsabilità della macroarea è attribuita in capo direttamente al Responsabile dell'ufficio di piano.

Aspetti di integrazione socio-sanitaria

Gli aspetti di integrazione socio-sanitaria sono connessi al fatto che sempre più emerge un bisogno legato all'abitare di persone in condizioni di fragilità, spesso persone anziane e disabili, dove la questione non riguarda tanto l'assenza del bene casa, quanto la sua adeguatezza alle esigenze della persona (superamento barriere architettoniche, isolamento, necessità di servizi di supporto, ecc.); si apre a riguardo tutta una interessante prospettiva di integrazione tra politiche, dove la casa ovvero un certo tipo di casa diventa condizione per altri obiettivi di autonomia e sostegno.

Da questo punto di vista la prospettiva di lavoro che si apre attorno al tema dell'abitare delle persone anziane, con famiglie sempre meno numerose, con redditi da pensione che saranno sempre più bassi e con bisogni di non autosufficienza sempre più frequenti, e una capacità di risposta dei servizi domiciliari e residenziali che non potrà assolutamente rispondere a tutti i bisogni, sarà certamente decisiva per il futuro, purché si inizi a pensarci per tempo! (si rimanda anche alla macroarea "anziani").

Bisogni ai quali l'intervento risponde

Si rimanda alla sezione "1.3 L'analisi di bisogni trasversali" della parte prima del presente piano, con particolare riferimento agli indicatori su "casa".

Modalità di realizzazione e co-progettazione con altri attori della rete

Come sopra accennato per l'attuazione di una nuova politica abitativa sarà necessario attivare un importante lavoro di conoscenza e connessione con i diversi soggetti interessati alla tematica, per costruire le condizioni che permettano effettivamente di strutturare una politica dell'abitare diversificata, in relazione ai diversi bisogni abitativi, flessibile (mix tra accesso all'abitazione e sostegni al mantenimento della stessa) e integrata (in primis con gli interventi già promossi dall'Ambito).

Per il progetto di housing sociale, che si avvale di appartamenti messi a disposizione dai Comuni o da altri enti, si conferma la modalità di gestione mediante affidamento a soggetto di terzo settore da individuarsi attraverso la procedura di coprogettazione, che permetta di valorizzare l'apporto del soggetto terzo in termini di accesso a contributi e unità abitative aggiuntivi.

La collaborazione con il Nuovo Albergo Popolare sarà perseguita attraverso la sottoscrizione di appositi accordi di collaborazione/protocolli d'intesa per la regolazione dei rispettivi compiti e transazioni economiche. In particolare l'accordo con il NAP andrà ad integrare l'accordo provinciale, prevedendo, a fronte di un contributo forfettario annuo a carico dell'Ambito, l'inserimento senza costi per i Comuni di un periodo di pronta accoglienza ed osservazione fino ad un massimo di 4 mesi e un costo a carico dei Comuni per i mesi successivi di inserimento, dopo il quarto, di € 25/gg.

La promozione di accordi con soggetti privati è un intervento che andrebbe opportunamente promosso per aumentare le disponibilità di alloggi per le fasce deboli; in effetti senza il tentativo di recuperare alloggi privati da inserire dentro una possibile strategia dell'abitare è difficile pensare a percorsi evolutivi o comunque rispondere ad un bisogno che presenta numeri molto alti.

L'attuazione delle misure di contrasto all'emergenza abitativa avviene attraverso il coinvolgimento delle assistenti sociali in servizio presso ogni Comune per le funzioni di valutazione e accordo con i proprietari, e dal personale dell'ufficio di piano per gli aspetti amministrativi (erogazioni, rendicontazioni, ecc.).

Come sopra accennato è evidente che si apre una fase potenzialmente significativa attorno alle politiche sull'abitare che va opportunamente accompagnata, anche al fine di individuare una modalità di gestione organica di tutti gli interventi, che potrebbe anche prevedere una possibile evoluzione da un modello di gestione dell'ufficio di piano in collaborazione con soggetti di terzo settore a un modello più integrato rappresentato da un soggetto "unitario" (es. l'esperienza Agenzia per la Casa promossa dal Comune di Bergamo, che sembrerebbe anche l'idea a cui alcuni Ambiti stanno pensando).

Risultati attesi e impatto previsto

Il risultato atteso è costruire risposte che permettano di supportare i soggetti che una casa ce l'hanno ma fanno fatica a mantenerla e aumentare le opportunità abitative per la "fascia grigia"; per fare questo il cambiamento di impatto previsto è passare da un insieme di interventi sulla casa promossi da diversi soggetti ad una politica abitativa condivisa e coordinata, entro la quale valorizzare l'apporto di ciascuno.

Indicatori legati alla macroarea di programmazione

Indicatori di processo e output:

- . numero bandi SAP e assegnazioni
- . numero inserimenti presso housing sociale e NAP
- . numero contributi emergenza abitativa
- . condivisione linee guida sfratti
- . ristrutturazione nuovi alloggi
- . costruzione di un quadro conoscitivo condiviso

Indicatori di outcome:

- . attivazione tavolo di lavoro e composizione
- . elaborazione di un documento di prospettiva sottoscritto dai diversi soggetti
- . formulazione linee guida da inserire nei PGT del Comuni
- . definizione modalità operative condivise di inserimento presso alloggi di proprietà dei diversi soggetti (chi, dove, con quali requisiti, accompagnamenti, ecc.)